ANNO XXVI. Sabato, 1° Febbraio 1873 **N. 32.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, 50, palazzo Cataeni, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via della Finanza, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Dorset Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Forno, n° 56 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 31 gennaio

I MONOPOLISTI DELL' INDUSTRIA

Da qualche settimana noi siamo spettatori d'un fenomeno economico, sul quale è necessario di richiamar l'attenzione di tutti coloro a' quali sta a cuore il progresso della nazione.

Questo fenomeno contraddirebbe tutte le speranze riposte nella potenza dell'iniziativa individuale, ove dovesse diventare un fatto costante e fosse il sintomo d'un nuovo sistema industriale.

Esso consiste nelle Società che si vengono costituendo per l'esercizio di speciali industrie.

Ci si assicura che già quattro di queste Società sono state formate con un capitale che varia per ciascuna da 20 a 30 milioni, e che per tutte e quattro ascenderebbe a 110 milioni.

Si è cominciato coll'acquistare i lanifici di tutta una regione, poi le cartiere di un'altra, infine le manifatture di lino da una parte e quelle di canapa dall'altra, sostituendo agli sforzi particolari l'opera collettiva di Società anonime.

Ei bisogna riconoscere che l'industria è così trasformata da rendere impossibili certe importanti imprese, ove siano sorrette soltanto da sforzi isolati e individuali.

Qual è il banchiere, per quanto ricco, che si accingerebbe a far per conto suo una rete di strade ferrate? E chi assumerebbe di scavare un'estesa regione metallifera con niun altro concorso fuorchè quello dei propri capitali?

Imprese che richiedono centinaia e migliaia di milioni, come non erano possibili per l'addietro, allorchè la scienza non aveva assoggettate all'uomo molte forze della natura, così non sarebbero possibili oggi, malgrado il moderno progresso, qualora il principio d'associazione non si applicasse estesamente a' capitali. E la legislazione ha soddisfatto a queste nuove esigenze de' tempi, colla creazione delle Società anonime per azioni.

Come v'ha degli osti che gridano contro la costruzione delle strade ferrate, così vi sarà chi trova infernale l'istituzione delle Società anonime per azioni, perchè qualcuna di esse avrà inghiottito tutto o parte del suo patrimonio. Ma di che non si abusa?

Sarebbe assai strano che [illegible] mentre di tutto si abusa, si [illegible] pretendesse un'eccezione per [illegible] Società. Sino a tanto che vi sono uomini avidi di subiti guadagni e di grossi lucri, vi saranno altri che prometteranno loro ciò che desiderano, purchè ad essi si associno e affidino loro i propri risparmi.

Nè la rovina di alcune Società nè le crisi commerciali debbono disanimare i popoli civili dal proseguire il loro intento e dall'associarsi per compiere quelle opere che promettono dei miglioramenti sociali e economici che altrimenti non si otterrebbero.

Ma v'è un limite anche all'associazione. Questo limite noi vorremmo trovarlo là dove l'attività individuale potrebbe venir diminuita o soffocata.

Per quanto le grandi Società siano utili al rapido sviluppo degl'interessi nazionali, è certo che la forza vera, duratura, efficacissima d'uno Stato risiede nella vigoria dell'iniziativa individuale. L'Inghilterra è potente per l'energia de' suoi abitanti, e gli Stati Uniti debbono il rapido loro progresso all'indomita operosità e costanza e forza d'animo de' suoi cittadini. Si potrebbe imaginare un paese civile, in cui l'iniziativa privata fosse spenta? Esso cesserebbe ben presto d'esser civile, per cadere nella barbarie. Non ve lo preserverebbero nè le scoperte mirabili del nostro secolo nè le invenzioni fatte in altri Stati; poichè cadrebbero in un'atonia irreparabile, dandosi in mano a poche Società di monopolisti, che finirebbero, anch'esse, per soccombere, guaste dal male che ha invase le popolazioni.

Noi che abbiamo urgente bisogno d'incoraggiar l'iniziativa individuale abbiamo più stretto obbligo di evitare con ogni studio tutto ciò che potrebbe produrre un effetto contrario.

Le Società di lanifici, di cartiere e così di seguito da noi annunziate, ci sembrano appunto poco propizie a secondare l'operosità privata e a render forte la responsabilità individuale, base solida d'ogni reale progresso.

Che un valente industriale, dopo avere spesi gli anni migliori della sua vita e impiegati i suoi capitali, a erigere un grande opificio, pensi di costituir una Società anonima, per assicurarne la durata anche dopo di lui e realizzar intanto un beneficio e liberarsi da minute incumbenze, è cosa di cui niuno avrebbe diritto di muovergli biasimo. Sarebbe una pretensione ingiusta il voler vincolare la sua libertà e farsi giudici delle sue convenienze e de' suoi interessi.

Ma se questa nuova Società abbraccia in sè tutti gli opifici dello stesso genere d'una regione, allora la faccenda ci si presenta sotto altro aspetto. Qui si vede minacciata l'operosità privata e con essa la potenza produttiva dell'industria.

Siffatte Società si formano per diminuir le spese di produzione e migliorar la merce. Tale dovrebbe esser il loro intento. C'è speranza che lo raggiungano?

Alcuni forse lo credono, ma chi ci badi un po' attentamente deve pur conchiuderne che Società così potenti non si costituiscono che per abbattere ogni concorrenza.

Abbattuta questa, che altro resta? Un monopolio.

Ora se v'ha cosa a cui più ripugni la società moderna è il monopolio. Persino a' governi si niega l'esercizio de' monopoli, e non c'è dubbio che i monopoli tuttora in piedi sarebbero da molto tempo aboliti, ove le condizioni della finanza non costringessero a tollerarli.

Pur c'è una grande differenza fra i monopoli dello Stato e quelli di private Società.

I monopoli dello Stato risparmiano nuove imposte e sono inoltre soggetti al sindacato del paese e al giudizio del Parlamento; quelli delle Società private sfuggono a ogni sorveglianza; sono istituiti per interessi ristretti, i quali acquistano talora tanta forza da imporsi poi al Governo e al Parlamento.

Del resto saremmo molto perplessi a decidere, se coll'andar del tempo tali Società accaparratrici di quelle industrie che, sotto il pungolo della concorrenza, si estendono e fioriscono, siano per ottener de' buoni e durevoli risultati. Si sa quanto costano gli stati-maggiori di tali Società, e tutta la solerzia degli amministratori non varrà mai l'occhio vigile e l'azione diuturna del principale, che vi ha associato il suo onore e la sua sostanza.

Tentativi uguali a quelli che ora si vengono facendo, furono già sperimentati altrove e con sinistro successo. Per alcuni anni diedero dei frutti, ma poi rapidamente languirono terminando parecchi con una general liquidazione e con non lieve danno de' soci. Scomparso l'uomo che sorreggeva l'impresa col suo valor individuale, si sentono tosto tutti gli svantaggi del monopolio, uniti alla poca attitudine della direzione.

Ed è difficile che ciò non avvenga, perchè le industrie progrediscono per la lotta continua e incessante; l'uomo talora soggiace agli sforzi, talora solo si stanca e si sente scoraggiato. In tal caso si rileva mercè l'associazione, ma un'associazione di amici, di pochi capitalisti che si conoscono e mettono insieme il danaro necessario per condurre l'opificio, non una grande associazione, che pretenda di assorbire tutte le manifatture congeneri e che si manifesti in una lunga serie di azioni distinte l'una dall'altra da un numero anzichè da un nome, che basti profferire per ispirare intera fiducia.

Queste grandi Società dirette a convertir l'industria libera in monopolio sono una deviazione dalle rette massime economiche, sono una corruzione del principio d'associazione. Esse colpiscono l'iniziativa individuale, in quel campo nel quale potrebbe ancora ampiamente svolgersi. Se l'Italia s'incamminasse per questa strada, ci sarebbe ragione di temere che in luogo d'un rapido progresso abbia a subire de' dolorosi disinganni.

UNA COMPERA DI FUCILI

L'*Echo du Nord* pubblica una lettera del luogotenente-colonnello d'artiglieria signor Liénard, che vorrebbe spiegare la misera condizione in cui gli arsenali francesi si erano trovati durante la guerra, e i contratti onerosi che per conseguenza erasi stati obbligati a fare in quel tempo. Noi ne togliamo la storia d'un contratto che concerne l'Italia, e che sarebbe stato conchiuso nel 1863 sotto l'amministrazione del compianto generale Della Rovere:

Nel 1863 io comandava l'artiglieria del distretto di Vincennes. I magazzini e le casematte delle fortezze erano riboccanti di fucili. Lo Stato poteva farne trasformare un gran numero; l'operazione sarebbe stata poco costosa.

Degli speculatori se la intesero col ministro della guerra, che, senza appalto, loro vendette d'un tratto 100,000 fucili al prezzo di L. 4 50.

Si seppe che ne rimanevano.

Il Re d'Italia ricostituiva il suo esercito; egli aveva bisogno d'armi. Un marchese Mancini ottenne l'appalto di 40,000 fucili, ch'egli s'impegnò di consegnare a 60 lire ciascuno: dunque 2,400,000 lire.

Egli cedè il suo contratto mediante una commissione di 800 mila lire al conte di P..., il quale venne in Francia, vide M. M., intraprenditore della manifattura d'armi di St-Etienne, che gli offrì di riprendere il contratto mediante 500 mila lire.

M. M. venne a vedermi a Vincennes, per avere la consegna di 40,000 fucili, che egli pagava L. 4 50 ciascuno: dunque 180,000 lire.

Gli incombeva il lavoro della trasformazione, ma aveva l'officina; era suo mestiere. L'operazione gli costò 11 lire per arme: dunque 440,000 lire; di maniera che egli guadagnò 480,000 lire.

Compera	L. 180,000
Trasformazione	» 440,000
Allocazione al marchese ed al conte	» 1,300,000
Benefizio	» 480,000
Totale	L. 2,400,000

totale uguale a ciò che Vittorio Emanuele doveva pagare.

LA CONFERENZA DIOCESANA DI BASILEA

Il telegrafo ci annunziò ieri che la conferenza degli Stati svizzeri della diocesi di Basilea, convocata in quella città il 28 gennaio, ha decretata la destituzione del vescovo, monsignor Lachat, con 5 voti contro 2.

Riservandoci di pubblicare, appena ci giungano i giornali svizzeri del 29, la relazione della importante adunanza, riproduciamo dal *Journal de Genève* le istruzioni del Consiglio di Stato di Berna ai suoi delegati alla conferenza, le quali lasciano già prevedere la decisione della rappresentanza degli Stati di Berna, Basilea-Campagna, Soletta, Turgovia ed Argovia.

Ecco quelle istruzioni:

1. L'approvazione degli Stati deve essere ritirata all'elezione come vescovo del sig. Eugenio Lachat e la vacanza del vescovato dev'essere pronunciata.

2. Deve esser vietato al sig. Lachat di esercitare ulteriormente tutte le funzioni episcopali nei Cantoni, e sarà indirizzato ai Cantoni stessi l'invito di non pagar più fino a nuovo ordine, le rendite vescovili, e di mettere sotto sequestro i fondi che forniscono questi redditi nei Cantoni in cui i fondi diocesani non sono confusi con quelli dello Stato.

3. Il governo del Cantone di Soletta sarà invitato a ritirare a mons. Lachat, in un termine conveniente, l'alloggio ufficiale nel palazzo Vescovile, e a farsi rimettere in possesso di ciò che, secondo inventario, appartiene al vescovato di Basilea.

4. Il Capitolo dev'essere invitato a procedere all'elezione, conforme al trattato del 1828, di un amministratore della diocesi, gradito dai Cantoni.

5. I cinque governi diocesani apriranno immediatamente le trattative sulla revisione del trattato del 1828, ed inviteranno a prendervi parte i governi degli altri Cantoni per suoi circondari cattolici.

6. Sarà data notizia di queste risoluzioni ai governi di Lucerna e di Zoug.

7. Sarà fatta comunicazione di queste stesse risoluzioni al Consiglio federale, per ciò che lo concerne e per la loro trasmissione diplomatica alla Santa Sede.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Versailles, 26 gennaio, ai giornali parigini, smentisce la voce del prossimo ritorno a Parigi di Giulio Ferry, ministro ad Atene, in causa di malintesi col governo greco circa all'affare del Laurium.

Lo stesso giornale afferma che non fu fissata alcun'epoca pel dibattimento Bazaine.

Leggiamo nel *Journal des Débats*, in data del 28:

« Una deputazione della sezione francese dell'alleanza evangelica è stata ricevuta oggi dall'ambasciata giapponese. Il presidente della deputazione, il pastore Guglielmo Monod, dopo dei voti pel successo dell'ambasciata e la prosperità del Giappone e del suo sovrano, espresse la speranza che la libertà di coscienza sarà rispettata in quel vasto territorio. L'ambasciatore rispose colla maggior cortesia, dichiarando che il governo giapponese nulla trascurerà di ciò che potrà contribuire alla progressiva civilizzazione del paese. Una traduzione della risposta fu consegnata dall'interprete al presidente della deputazione.

Leggiamo nel *Soir*:

Noi abbiamo dei seri motivi per ritenere che il principe Don Alfonso, fratello di Don Carlos, non sia in Ispagna, come si vuole far credere. Egli si trova alla frontiera, come Don Carlos, che si nasconde da dieci mesi. Si ha anche motivo di supporre che non sia solamente la politica che ritenga Don Carlos così lungamente in quei luoghi.

L'*Indépendance belge* ha una corrispondenza da Liegi, nella quale si rende conto del *meeting* tenuto in quella città il giorno 26 gennaio, per trattare dell'organizzazione della guardia civica. Si pronunziarono parecchi discorsi per dimostrare che la guardia civica rese nel Belgio importanti servigi alla causa dell'ordine e della libertà. L'Assemblea deliberò di promuovere una petizione generale in tutto il regno per chieder al Parlamento l'ordinamento della guardia civica. Dai discorsi pronunciati risultò che nel Belgio, su 2500 comuni, la guardia civica non è organizzata, più o meno imperfettamente, che in 45.

Tutti i membri dell'ufficio del *meeting* si riunirono poi ad un banchetto, nel quale si portò un brindisi al re Leopoldo, che ha immediatamente risposto, ringraziando.

Un dispaccio da Berlino, 28, reca:

« L'occupazione delle presidenze superiori è imminente; provvisoriamente è indicato per l'Annover l'attuale presidente del governo, conte di Eulenburg, cugino del ministro dell'interno. La scelta sembra molto felice nei rapporti attuali.

« Quali motivi principali dell'anticipata convocazione del *Reichstag* s'indicano i rapporti finanziari dell'impero, la necessità di stabilire il bilancio dell'impero, e la presentazione del bilancio militare. »

Dai giornali di Trieste togliamo i seguenti dispacci:

« *Monaco*, 28. — Si dice per positivo che il re di Baviera assisterà alle nozze dell'arciduchessa Gisella in Vienna.

« *Parigi*, 28. — Si attende qui in giugno il presidente degli Stati Uniti, Grant.

« *Pietroburgo*, 28. — L'ambasciatore francese Leflò venne chiamato a Parigi.

« *Londra*, 28. — In Rio-Janeiro è scoppiata la febbre gialla.

« *Bukarest*, 29. — Il governo presentò alla Camera un progetto di legge relativo all'appalto della ferrovia dello Stato Bukarest-Giurgevo, finora esercita dal governo. »

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 28 *gennaio*. — Nulla v'ha di meno augusto dello spettacolo della elaborazione d'una costituzione, quale, almeno, ce la presenta la Commissione dei Trenta. I diversi emendamenti sono altrettanti cavalli di Troia per mezzo dei quali i vari partiti sperano d'introdursi nella città assediata. Malgrado gli avvertimenti della ufficiosa Cassandra, vedremo noi Ulisse Batbie appiccicare il fuoco alla repubblica conservatrice, e Priamo Thiers, dall'alto delle mura smantellate della presidenza, avrà il dolore di contemplare i propri figli del centro sinistro trascinati nella polvere dagli Achilli del centro destro?

L'emendamento del signor Bertauld consiste nel permettere al signor Thiers di prendere la parola nelle interpellanze che riguarderanno gli affari esteri o la politica generale del governo. In questo caso il governo sapendo esso solo esattamente qual'è la propria politica, sarebbe il solo in grado di giudicare se una interpellanza si avvicina alla politica generale o se ne allontana. Il signor Bertauld, d'altronde, non cela che, nel dubbio, è d'avviso di lasciarne il giudizio al presidente. « La presunzione, egli dice, una presunzione senza la quale veruna autorità e, per conseguenza, veruna società può vivere, si è che il capo del potere esecutivo il quale non ha alcun interesse contrario ai bisogni sociali a cui è incaricato di provvedere, voglia dare soddisfazione a quegli interessi e non domandi d'intervenire se non nei limiti del proprio diritto e per uno scopo legittimo. »

Il signor Emanuele Arago dichiara che si sarebbe esposti al pericolo di ben gravi conflitti se si sottoponessero le domande d'intervento del presidente della repubblica nelle discussioni all'arbitrio dell'Assemblea. Il signor Ricard ammette che il sig. Thiers non possa coprire isolatamente la responsabilità d'uno de' suoi ministri, ma crede necessario che possa prender la parola nell'Assemblea ogniqualvolta si tratta d'un atto che interessa la responsabilità collettiva dell'intero gabinetto e che sia stato deliberato in Consiglio presieduto dal signor Thiers medesimo.

Il signor di Lacombe risponde che si trovano tracce di diffidenza in tutte le leggi, che il principio che informa le leggi è un pensiero di diffidenza contro l'uomo, contro la fallibilità umana, non contro un uomo determinato. Non è dunque per premunirsi contro il signor Thiers in particolare, ma contro la fallibilità umana in generale che l'emendamento dei signori Bertauld e Ricard viene respinto.

L'emendamento del signor Delacour non è che un duplicato di quello del sig. Bertauld. Il sig. Delacour chiede pel signor Thiers il permesso di salire alla tribuna ogni volta che l'atto a cui si riferisce l'interpellanza sarà stato deliberato in Consiglio di ministri e controfirmato dal vice-presidente del Consiglio.

« Quando si farà, dice il signor Delacour, una costituzione definitiva, o *provvisoriamente definitiva*, allora si potrà pensare ad allontanare interamente il presidente della repubblica dalle discussioni del Parlamento; ma fino a quel tempo conviene soltanto cercare un *modus vivendi*. »

Non poteva esser dubbio che l'emendamento Delacour avrebbe avuta sorte uguale a quella dell'emendamento Bertauld. Finalmente, sorge un emendamento a destra, quello del signor Duchatel, che limita l'intervento del signor Thiers alla discussione delle leggi ed alle questioni estere. Il sig. Thiers avrebbe facoltà di parlare alla Camera della questione del *Laurium* e della persecuzione dei cristiani nel Giappone. Il sig. Duchatel « non esita a riconoscere che desidererebbe il non-intervento del presidente della repubblica nelle interpellanze relative alla politica interna. »

Il sig. Fournier, ancor più categorico, annunzia di non accettare l'emendamento del signor Duchatel che per ispirito di conciliazione, giacchè personalmente sarebbe d'opinione che la tribuna fosse assolutamente vietata al sig. Thiers. Il signor Ricard osserva che la concessione è lieve, e per verità non ha torto. L'emendamento Duchatel è preso in considerazione con 20 voti contro 8, e si passa all'emendamento del sig. Broet, secondo il quale, nei casi gravi, un ministro può chiedere che il sig. Thiers venga udito, ma che la maggioranza è sempre libera di respingere questa domanda.

Il duca Decazes trova ottimo l'emendamento del sig. Broet, giacchè il sig. Thiers è « un capo dello Stato di genere affatto particolare, un capo dello Stato responsabile. » Il signor Baze aveva anch'egli perpetrato un emendamento, ma il sig. di Larcy ha ottenuto dall'irascibile questore dell'Assemblea che lo ritirasse, e l'emendamento Broet ottenne 18 voti contro 10.

La seduta venne sospesa, e quando la si riprese il signor Ernoul fece la proposta insidiosa che la Commissione dei Trenta si riunisse con la Commissione elettorale (per abbattere contemporaneamente l'autorità presidenziale e il suffragio universale). Si vede che i Trenta non temono di dar la caccia a più specie di selvaggina.

Il signor Grévy osserva che la Commissione

instituita dalla legge del 20 novembre 1872 venne nominata per regolare le attribuzioni dei pubblici poteri e le condizioni della responsabilità ministeriale, e ch'essa non ha il diritto di preparare una legge elettorale. Gli oratori della minoranza hanno parlato abbastanza lungamente affinchè veruna deliberazione venisse presa sulla proposta Ernoul, intorno alla quale continua oggi la discussione.

Il *Journal Officiel* pubblica le nomine degli uditori di 2ª classe al Consiglio di Stato.

L'Assemblea ha adottata in terza deliberazione una proposta avente per iscopo l'istituzione di succursali della Banca di Francia nei dipartimenti dove non ve ne sono. Undici di queste succursali dovranno essere aperte il 1° gennaio 1875, sette il 1° gennaio 1876 e sette il 1° gennaio 1877. Si discusse sovra una questione di forma, ma tutti erano d'accordo sulla sostanza. Il signor Rogar-Marvaise è sorto contro le lentezze della Banca. « È necessario, egli disse, raccogliere le sparse forze del paese per farle concorrere tutte all'opera riparatrice del credito ed all'aumento dei nostri mezzi di produzione. » L'oratore fa osservare che il tempo perduto non si ritrova più e reca danni irreparabili nei momenti di crisi e di corso forzoso. Il signor Wolowski ha suscitata una questione di competenza legislativa, chiedendo che l'Assemblea, invece di votare una risoluzione amministrativa, si contenti di raccomandare, con un ordine del giorno motivato, al ministro delle finanze di prendere i provvedimenti necessari per la pronta apertura delle succursali della Banca di Francia.

Il signor Wolowski avendo poi ritirato il suo ordine del giorno, e nessuno degli emendamenti essendo stato mantenuto, il progetto di legge è stato approvato senza modificazioni.

L'Assemblea ha pure adottato in terza lettura un progetto di legge che sopprime la giurisdizione ch'era concessa dall'art. 166 del Codice d'istruzione criminale ai *maires* di alcuni comuni. D'ora innanzi soltanto i giudici di pace dei cantoni giudicheranno le contravvenzioni, e i commissari di polizia faranno da ministero pubblico.

Non esamineremo l'emendamento per mezzo del quale il sig. Parent avrebbe voluto risparmiare alle lievi contravvenzioni le spese enormi, che ascendono qualche volta al quintuplo della multa. Esso non era stato abbastanza studiato, e l'Assemblea lo ha respinto dopo una spiritosa critica del guardasigilli. Finalmente, la discussione sulle Società sindacali agricole, appena incominciata, venne rinviata all'indomani.

Il sig. Giulio Simon cura la sua malattia di gola, ed ha ragione, giacchè non è al termine delle sue fatiche e fra breve dovrà parlar di nuovo. La Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge sul Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, prevedendo che sarebbe stata nuovamente sconfitta alla terza deliberazione, se non cambiava le sue batterie, avrebbe immaginato di chiedere la soppressione della sezione permanente, intorno alla cui composizione si è tanto combattuto. Il duca di Broglie considerava questa sezione come la pietra angolare del suo progetto, a condizione che fosse composta come a lui piaceva. Poichè, invece, essa dovrà essere composta secondo le idee del ministro, non la vuole più. Ma, in tal caso, perchè non semplificare radicalmente il progetto, sopprimendo addirittura il Consiglio superiore?

I giornali son pieni di smentite d'amministratori di Società finanziarie, le quali protestano che le investigazioni della giustizia non impediscono ai loro affari di prosperare. Vedremo se davanti ai tribunali conserveranno tanta sicurezza. Però, tutte le Società incriminate non sono compromesse allo stesso punto, e, mercè la sua giovane età, la Banca territoriale di Spagna uscirà forse incolume dalla crisi. Non posso dire altrettanto del Credito fondiario svizzero; quanto alla Società industriale, le si fa il processo troppo tardi per gli azionisti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 31 gennaio

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

La seduta è aperta alle ore 3 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario.

BORGATTI vorrebbe che gli articoli 129 e 137 relativi al pubblico ministero fossero soppressi. Propone in loro vece due articoli dell'antico progetto De Filippo da rinviarsi alla Commissione.

VACCA non crede utile il rinvio.

DE FALCO (ministro di grazia e giustizia) si dichiara contrario ai nuovi articoli proposti dall'on. Borgatti ed al loro rinvio alla Commissione.

BORGATTI insiste nella sua proposta.

Il rinvio alla Commissione dei due nuovi articoli è posto ai voti ed approvato.

Si passa alla discussione dell'art. 155 relativo alla quota parte dei diritti di cancelleria spettanti ai cancellieri.

MIRABELLI vorrebbe che questa quota-parte venisse ripartita fra i cancellieri, i vice-cancellieri ed i cancellieri aggiunti in proporzione del loro stipendio.

PESCATORE dice che sono urgenti le riforme nelle cancellerie, se sono vere le asserzioni esposte nella relazione. Non bastano quindi i palliativi proposti dalla Commissione. La Commissione dovrebbe costituirsi al ministero e proporre rimedi efficaci.

Si riserva, quando le spiegazioni non fossero sufficienti, di proporre un ordine del giorno con cui s'invita il ministero ad adottare provvedimenti energici onde metter fine agli abusi deplorati.

VACCA (relatore.) La Commissione appunto perchè si è preoccupata degli abusi nel servizio delle cancellerie propose nella relazione un ordine del giorno col quale raccomanda al ministro di studiare un nuovo sistema che provvegga più efficacemente e al buon andamento del servizio pubblico e al decoro degli uffici giudiziarii.

Propone che la proposta Mirabelli sia rinviata alla Commissione per esservi esaminata.

MIRAGLIA. Non tutto il male che si dice delle cancellerie è vero; sono bensì avvenuti abusi, ma il servizio procede, gli uffici funzionano bene ed ogni innovazione organica sarebbe dannosa.

PANATTONI. Domanda se non converrebbe ristabilire il sistema di sorveglianza vigente sotto gli antichi governi; raccomanda al guardasigilli di regolar bene questa percezione delle tasse e di farne meno una fiscalità che un mezzo di buon servizio.

DE FALCO (min. guardasigilli.) Quanto alla prima quistione della distribuzione dei diritti di cancelleria, è materia complicata e la Commissione propose un ordine del giorno. L'on. Mirabelli vuole che il cancelliere avendo maggiore responsabilità, abbia maggiori utili. Prega il Senato a rimandare alla Commissione questa proposta. Riguardo all'esazione delle tasse il controllo delle percezioni è appunto regolato nel progetto.

SERRA F. M. (della Commissione.) Egli pure si associa alle parole dell'on. Miraglia riguardo alla condotta delle cancellerie, di cui rivendica la fama; nell'ispezione fatta due anni or sono si trovò specialmente che nel distretto della Sardegna tutto andava in regola.

PIRELLI è lieto di aver provocato queste spiegazioni e si dichiara soddisfatto.

VECCHIO. Assicura che nelle cancellerie venete tutto procede regolarmente. Protesta contro l'opinione popolare che i cancellieri riscuotono le tasse giudiziarie per proprio conto. Vorrebbe l'uso della carta bollata, così il cancelliere non toccherebbe il danaro e la giustizia sarebbe più rispettata.

LAUZI propone che si voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione nella sua relazione.

PRES. Metterò ai voti il rinvio dell'emendamento Mirabelli alla Commissione.

Il rinvio è approvato.

Posta ai voti l'aggiunta proposta ieri dal senatore Miraglia, tendente ad estendere l'indennità anche ai giudici che si recano da una residenza in un'altra, è approvata.

È rinviato alla Commissione l'art. 156, modificato dall'on. Mirabelli per farlo consuonare coll'art. precedente, da lui emendato.

DE FALCO (ministro) richiama l'attenzione della Commissione sull'art. 173 del progetto che essa ha creduto sopprimere. In esso si diceva che a conciliatori possono essere addetti uscieri, ed in loro mancanza ne fanno le veci gl'inservienti comunali. Questa disposizione era già contenuta nel progetto De Filippo, e gli sembra opportuna.

VACCA (relatore) spiega le ragioni che indussero la Commissione a sopprimerlo; in altro articolo è provvisto a questo bisogno.

DE FALCO (ministro) consente alla soppressione.

Si passa all'art. 175, riguardante le funzioni e la competenza degli uscieri presso i tribunali e le preture.

L'ultima parte dell'articolo è soppressa in seguito ad accordo fra la Commissione ed il ministro.

Il resto dell'articolo posto ai voti è approvato con una lieve modificazione proposta dall'onor. Mirabelli.

L'art. 199 è rimandato al titolo IV.

Si passa all'art. 210 che si riferisce allo stipendio degl'impiegati durante l'inabilitazione.

È approvato senza discussione.

Si passa alla discussione dell'art. 239 riguardante l'indennità d'alloggio ai pretori.

PEPOLI GIOACCHINO. L'indennità d'alloggio accordata ai pretori aggrava troppo le finanze dei comuni e l'art. 267 che pone a loro carico anche metà delle spese riguardanti i locali per le Corti d'appello, di cassazione, non fa che aggravare maggiormente questi comuni i quali non si trovano già in uno stato molto florido.

Non crede che queste spese siano d'indole municipale.

Ammesso questo principio, si potrebbe pretendere che il Comune desse l'alloggio a tutti gli ufficiali dello Stato.

Le condizioni dei Comuni sono misere, ed il ministro non dovrebbe aggravare su loro la mano.

DE FALCO (ministro). I pretori sono giudici essenzialmente locali e recano un beneficio al luogo dove risiedono. È giusto quindi che contribuiscano alla spesa che richiedono. Nessuno elevò la voce contro questa proposta; ciò dimostra che i Comuni sanno apprezzare i vantaggi d'una pretura.

L'ora essendo tarda, la continuazione della discussione è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 gennaio.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. comunica l'esito delle votazioni per il complemento delle seguenti Commissioni:

1° Sorveglianza sulla cassa dei depositi e prestiti. Furono eletti: Arrigossi, con voti 117 — Mariotti, 116 — Depretis 110.

2° Sorveglianza sulla cassa militare. Furono eletti gli on. La Marmora con voti 120, e Tenani con 116.

3° Sorveglianza sull'amministrazione del fondo pel culto. Eletto l'on. Mussagalli con voti 114. Gli on. Bon-Compagni e Grossi riuscirono eletti a primo scrutinio nella precedente tornata.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione sul bilancio di prima previsione pel 1873 del ministero della pubblica istruzione.

2. Discussione dello stato di prima previsione pel 1873 del ministero della marina.

PRES. La parola spetta all'on. Righi sulla discussione generale del bilancio del ministero d'istruzione pubblica.

RIGHI pone a raffronto ciò che in materia d'arte si fa da una nazione qual'è la Francia, pure sotto l'incubo dell'immensa crisi militare ed economica che l'incolse; da una nazione alla quale, se noi potremo accordare, com'ella tanto desidera, d'essere la figlia primogenita della Chiesa, non le potremmo mai accordare la primogenitura dell'arte, chè questa spetta all'Italia; quando considera il pochissimo che si fa da noi sia per provvedere allo sviluppo ed al decoro dell'arte moderna, dubita quasi gli sia permesso di occuparsi alla Camera di tale materia. Ciononpertanto egli si permette di richiamare l'attenzione del ministro sopra la specialità dell'indirizzo che viene dato negli istituti governativi all'istruzione musicale, e dichiara che in questa pure prevale quella foga di radicale mutazione e stranierismo, col quale tentasi, non già di far progredire il tipo musicale italiano, ma di schiacciarlo e cancellarlo del tutto.

Io amo, continua l'oratore, il cosmopolitismo in arte, e perciò vidi con piacere quando pure in Italia si cominciarono ad eseguire i lavori di egregi maestri stranieri. Senonchè Verdi, che sedette arbitro autorevolissimo fra i due generi che si stavano l'uno all'altro di fronte, e ch'era pervenuto a formare il connubio sublime fra la melodia ed i progressi fattisi nella scienza dell'armonia, sembra si lasci pur egli travolgere dalla smania dello stranierismo; ed è perciò che rendesi necessario che i giovani alunni, i quali escono dai Conservatorii governativi affettando una idolatria esclusiva per la scuola straniera, vengano richiamati amorosamente sul retto cammino, e si dimostri loro quanto sia cosa poco civile il rifiutarsi di parlare il linguaggio che abbiamo appreso dalla madre nostra.

Io riconosco che nessun voto di Parlamento e nessuna volontà di ministro o di autocrate varrebbe a far prendere all'arte un indirizzo diverso da quello ch'ella sentesi naturalmente inclinata a seguire; avverto però che il sentimento spontaneo delle popolazioni italiane in rapporto alla musica è quello che fu altra volta, e che rimarrà inalterato fino a che perduri l'indole e la natura loro.

Una letteratura di pochi scrittori, ma eccezionalmente valenti ed audaci, si impone con una morale violenza alle masse e detta loro la legge, contraddicendo al pubblico il diritto di essere il giudice sovrano dell'arte. Il pubblico italiano, di fronte all'esecuzione di un lavoro di genere straniero, assume tutto il carattere di un pubblico inglese; egli vi si mostra in continua attitudine di chi attende qualche cosa che mai non arriva, e di fronte all'esecuzione di uno dei nostri grandi capolavori egli riprende tutta la primitiva vivacità, il suo moto, le sue acclamazioni, le sue irrompenze, alle quali non si può resistere quando gli è dato d'udire una frase saliente di quelle ampie onde melodiche che tutte gli affascinano le fibbre dell'animo.

Il cosmopolitismo in arte è doveroso, del pari che doverosa è l'ospitalità, ma non già l'invasione, la sovrapposizione e lo schiacciamento dell'arte altrui, e specialmente quando quest'arte come quella della composizione musicale italiana, ha un'impronta così sublime, così originale, e formò l'ammirazione di tutti i popoli inciviliti.

Io presi coraggio a parlare dell'arte perchè non credetti indegno tale argomento della rappresentanza di una nazione eminentemente artistica qual'è l'italiana, e nell'incertezza in cui versava presi coraggio pensando alla nobile preoccupazione di cui diede segno la Camera quando trattossi della legge di scioglimento dei fidecommessi nella provincia di Roma, per tutto ciò che aveva tratto ai Musei ed ai capi d'arte, perchè vidi d'altronde quale impressione facesse il sapersi che uno fra i mille capolavori del divino Raffaello la sua Madonna del Libro stava per esulare dal nostro paese. Credetti che sarebbe stata tollerata la voce di chi crede siavi pericolo che un'arte intera nella sua forma tipica stia per andare d'Italia. (*Bene*)

Parlai d'arte per debito eziandio di riconoscenza perchè se qui tutti siamo in Roma riuniti liberi rappresentanti di una libera nazione, lo dobbiamo in gran parte alla letteratura ed all'arte italiana, le quali nel più fitto tenebrore politico affermarono e proclamarono in ogni tempo la potenza del genio italiano, la molteplicità e nel tempo stesso la consonanza e l'armonia delle sue attitudini, stabilirono in una parola l'unità organica indistruttibile del nostro paese, e predisposero le nazioni civili a riconoscere la necessità della sua ricostituzione politica. (*Benissimo*)

Conchiude pregando il ministro a voler fare in modo che i giovani alunni i quali escono dai conservatorii governativi non contraggano colla educazione il pregiudizio per cui si credano in obbligo di far mostra di arrossire di sentire e scrivere italianamente, e ciò ricordando loro come l'arte italiana pur conservando il suo tipo è indefinitamente perfettibile, e non rifiuta alcuno fra i progressi della scienza dell'armonia. (*Bene — Segni d'approvazione*)

CHIAPPERO svolge delle considerazioni sull'ordinamento scolastico superiore; dimostra la necessità di dar sviluppo all'insegnamento, specialmente tecnico, per assicurare lo svolgimento dell'industria generale del paese.

Critica in alcuni punti il sistema d'organizzazione universitaria attuale; parla degli esami e dice che si onora del titolo di esaminatore rigoroso, datogli dagli studenti dell'Università nella quale insegna.

Discorre della libertà d'insegnamento superiore e s'augura di vederla estesamente e completamente applicata alle nostre Università.

FIORENTINO richiama l'attenzione del ministro sull'esito degli esami di licenza liceale nell'anno decorso, e dice che a Napoli, su 1100 giovani che si presentarono, cento e poco più furono promossi.

La concorrenza che l'istruzione privata fa all'ufficiale a Napoli si dimostrò dannosa, giacchè la libertà è una bella cosa, ma non dev'essere sconfinata e fuori della legge.

Il ministro consideri se due licei siano sufficienti a Napoli, dove sono numerosissimi gli alunni.

L'insegnamento privato non può reggere oggi a fronte dell'istruzione ufficiale. Il governo, che è esigente nell'esame, ha l'obbligo di assicurare l'insegnamento ufficiale a tutti coloro che ne vogliono approfittare. A Napoli c'è bisogno di quattro licei.

Anche circa all'insegnamento tecnico l'oratore crede che la garanzia del governo debba essere più efficace di quella dei comuni e delle provincie, e svolge alcune considerazioni in appoggio a tale affermazione.

Fa qualche osservazione sul pericolo che nelle nostre Università prevalga il regionismo, ed interroga poi il ministro sopra una recente circolare relativa agli insegnamenti impartiti nei seminari, colla quale si lascia ai vescovi la libera scelta dei docenti, senza alcuna garanzia di idoneità.

Ciò pare all'oratore in opposizione alla legislazione vigente così nelle provincie meridionali che nelle settentrionali, ed esamina, per provarlo, la legge Imbriani del 1861.

Il governo ha fatto pei seminari più di quello che abbia fatto il Concilio di Trento, il quale imponeva l'obbligo della laurea agli insegnanti dei seminari.

La circolare ministeriale non può giustificarsi colla legge delle guarentigie, la quale dà guarentigie al Papa per l'esercizio delle sue funzioni spirituali.

Noi abbiamo accordata la facoltà di aprire scuole classiche nei seminari perfino ai vescovi che rifiutarono di chiedere l'*exequatur*. Meritavano essi tale agevolanza? No certamente. Senza imitare fino all'eccesso la Germania, noi abbiamo l'obbligo di curare che il nostro clero si mantenga colto, giacchè più il clero è dotto e meno è fanatico.

Gli studi classici sono la miglior guarentigia di coltura, e questi, almeno, devono rimanere comuni al clero e al laicato. Facendo altrimenti, si avrà un clero che indietreggerà fino al medio-evo. Allo Stato importa aver buoni medici, buoni avvocati e ingegneri, ma gli importa di più aver buoni cittadini, e questi si formano colla coltura classica, che contiene pregi i quali mancano alla coltura moderna. L'Inghilterra ci ammaestra di ciò e ci dovrebbe insegnare a non abbandonare in mano del clero nemico la scuola classica.

L'Italia ha molti Gesuiti in disponibilità, e noi non dobbiamo permettere che i vescovi li chiamino nei seminari. La circolare ministeriale è un manifesto pericolo pel nostro avvenire.

Il ministro dica cosa intende fare, e se la risposta del ministro non sarà soddisfacente, l'oratore dichiara che cambierà l'interrogazione in interpellanza, provocando dalla Camera una risoluzione.

CANTONI crede che il ministero dell'istruzione debba aver mezzi più larghi, affinchè maggiormente efficace possa essere l'azione di esso, e dice che a togliere tante confusioni regolamentari e legislative dovrebbesi, con un articolo alla legge del luglio 1862, applicare a tutte le Università la legge del 13 novembre 1859.

Bisogna che il bilancio dell'istruzione sia più ampio e nello stesso tempo più stringato, specialmente in alcuni capitoli.

Discorre dell'ordinamento degli studi universitari, ed espone le condizioni che possono assicurare un frutto alle lezioni dei professori.

Il numero delle Università in Italia non è soverchio, se si confronta al numero degli studenti, ma è troppo se si considera nella ripartizione fra le diverse regioni. Nelle provincie napoletane, per esempio, un'Università sola è poco e quindi, su questo punto, si associa ad un'osservazione dell'on. Salvatore Morelli. Il governo dovrebbe concentrare per le Università più importanti i maggiori suoi mezzi e poi eccitare i Consorzi di comuni e di provincie, come si è fatto per l'istituto di Firenze, pel mantenimento delle Università meno importanti.

Per l'ordinamento degli studi, il pieno ritorno alla legge Casati sarà giovevolissimo, purchè non si ecceda nel sistema della libertà. Una libertà sconfinata dà un'arma potente alla reazione clericale.

L'oratore fa pure alcune osservazioni sull'istruzione secondaria e crede che la varietà di materie e d'esami sia un pericolo gravissimo per la gioventù. Le prove dovrebbero darsi a notevoli intervalli perchè riuscissero meno pesanti. Gli esami liceali, ripartiti in due anni, renderebbero meno temibile la concorrenza dell'insegnamento privato.

La separazione tra le scuole tecniche e le classiche è pure una difficoltà per lo sviluppo della nostra istruzione secondaria.

Parlando dell'insegnamento religioso, crede che non sia con esso, almeno come oggi si può darlo, che si possa educare il cuore dei giovani. Crede invece che tanto nelle scuole secondarie come nelle primarie si debba pensar seriamente all'insegnamento della morale, la quale racchiude ciò che è onesto, ciò che è vero sempre. La morale cattolica non può esser quella che sancisca il gran principio dell'obbligatorietà del lavoro e del sacrificio, base d'ogni morale. No, o signori, perchè la morale cattolica vi dice che il lavoro è imposto all'uomo come una pena, come un castigo.

Il dogma della morale cattolica nuoce all'Italia ed a tutte le nazioni che osservano la morale che si predica nelle nostre chiese. La morale cattolica non può dar dei buoni cittadini. Bisogna proclamarlo con franchezza, senza timore di censure e di lusinghe. (*Bene!*)

Bisogna predicare l'importanza e la necessità del lavoro. Avrete allora buoni cittadini. (*Bene! — Segni d'approvazione al centro e a sinistra*)

MORPURGO fa qualche osservazione sull'istruzione primaria nelle campagne, e dice che è necessario provvedere alla sorte degli insegnanti nei piccoli comuni, suggerendo l'idea di far nominare dai Consigli provinciali scolastici i maestri e le maestre dei comuni che hanno meno di 1500 abitanti. Ciò sarebbe giovevolissimo a quegli insegnanti ed assicurerebbe ad essi quelle guarentigie che adesso mancano.

Il Consiglio provinciale di Cremona ha proposto di affidare alle deputazioni provinciali le nomine dei maestri e delle maestre dei comuni rurali.

PISSAVINI ricorda la promessa del ministero di ripresentare un progetto di legge sull'abolizione dei direttori spirituali nei ginnasi e licei. Tale promessa fu fatta dall'on. Lanza il 14 dello scorso maggio, in occasione della dimissione del ministro Correnti.

L'oratore richiama pure l'attenzione del ministero sul ritardo nella distribuzione dei sussidii agli insegnanti elementari. Siamo all'ultimo di gennaio e la distribuzione non fu ancor fatta.

PRES. La parola spetta al ministro dell'istruzione pubblica. (*Segni d'attenzione*)

SCIALOJA (ministro dell'istruzione pubblica). I vari oratori rapidamente percorsero tutto il campo dell'istruzione. Io comincierò dall'istruzione superiore, intorno a cui fui richiesto come intendessi io fare, e furono fatte altre osservazioni.

Quanto al numero delle Università, l'on. Guerzoni mi permetterà di rettificare una sua nota circa le Università della Germania. Nella dotta Prussia non sono che nove. In tutto l'impero germanico tutte le Università sommate ascendono a venti, e noi in Italia ne abbiamo pure venti, 17 governative e 3 libere.

Leggendo la statistica dei professori tedeschi ordinari, trovo che è minore dei nostri. A Berlino 8 soli sono i professori ordinari di legge. Non parlo che dei professori ordinari. Gli insegnanti e gli insegnamenti sono là più che da noi.

(L'on. ministro espone altre cifre)

In Italia manca la vita universitaria, che è una delle forme organiche della vita scientifica d'un paese.

Rivedendo gli ordini delle nostre Università, infondendovi lo spirito che vi manca e la libertà, avremo anche noi la vita universitaria. La libertà poi dev'essere conforme allo scopo ed all'indole del paese, che deve profittarne.

Nell'Università la libertà deve prendere la forma della concorrenza che stimola, della concorrenza che introduce nella scienza la lotta, da cui sorge la verità ed il progresso. (*Benissimo*)

Io cercai d'infonder tal vita colle disposizioni d'un progetto di legge che presentai al Senato.

Fu accennato ad un concorso delle provincie e dei comuni per allargare l'importanza delle Università e degli Istituti superiori. Io temo che questo sia un mezzo pericoloso, se precede la riforma proposta, poichè aumenterebbe il numero degli insegnanti e degli insegnamenti, nel quale non sta la vera vita universitaria. Il mezzo sarà efficacissimo dopochè la riforma sarà fatta e sarà inaugurato lo stimolo della lotta. Io, quindi, pregherei il Parlamento, allorchè trattasi di tale mezzo, di rigettarlo, poichè è un pericolo serio offender in un caso particolare una massima ed un principio e pregiudicar questioni gravissime.

Il progetto da me proposto consiste nel richiamar in vigore il concetto della legge del 1859 con quelle modificazioni che mi parvero necessarie. Io prego quindi la Camera di dispensarmi ora da più lunghe considerazioni che saranno opportune nella discussione di quel progetto.

L'on. Morpurgo lamentò il decadimento dell'istruzione classica e la diminuzione del numero degli alunni.

Io devo rettificare questo giudizio troppo reciso. Il numero totale degli alunni nel 1871 fu di 19,613. Nel 1866 furono 19,009. Nell'insieme di coloro che frequentarono le scuole dipendenti dal ministero dell'istruzione pubblica, nell'anno presente, il numero presenta un aumento nei licei; nei ginnasi la cifra si mantenne senza variazione sensibile. Le cifre statistiche dicono dunque che v'è una leggiera diminuzione, ma nei ginnasi e non nei licei. Si dirà: In sette anni non vi fu aumento di scolaresca? Non sarebbe logico affermar ciò, perchè la gioventù in questi anni ha avuto aperte altre vie negli istituti tecnici, industriali e in altre scuole speciali.

Io riconosco l'importanza dell'istruzione classica, ma non è da dimenticare che oggi le carriere per le quali sono necessari gli studi speciali, richiedono una lunghissima preparazione di tali studi. Non si può lamentare che sieno aperte due larghe vie. L'allettamento scientifico sta nei buoni professori e nei buoni ordini per far prescegliere una via all'altra.

Non intesi con ciò fare elogio del modo con cui è ordinato l'insegnamento secondario. L'inchiesta da me ordinata deve avere un fine che mi parve frainteso o non inteso da molti.

Ordinando un'inchiesta, io ho voluto che non si traggano le riforme da studi di poche persone, ma che il bisogno della riforma diventi opinione di tutti, sia chiesto dall'opinione pubblica. Vi hanno persone, cose e interessi che resistono alle riforme, quando non c'è nell'opinione pubblica la convinzione della riforma. (*Benissimo*) L'inchiesta deve dare la forza al ministro, farlo potente ad attuar la riforma che crede utile. (*Bene*)

All'on. Fiorentino io potrei dire: attendete l'esito dell'inchiesta che pende. Sento però il debito di rispondergli qualche cosa, non essendo io abituato a sfuggire alla responsabilità dei miei atti.

Quando si annunziò l'interrogazione dell'onorevole Fiorentino, io temeva che qui si riproducesse, ma in senso opposto, l'eco di taluni giornali che mi accusarono d'aver attribuito al governo un'ingerenza non autorizzata dalle leggi, trattando severamente i seminari.

L'on. Fiorentino, invece, m'accusa d'aver soverchiamente agevolato i seminari. Vediamo se la ragione e la giustizia m'assistono.

Innanzi tutto, in Italia esistono ancora varie leggi circa l'istruzione pubblica. La legge del 1859 vige nelle provincie superiori, quella del 1861 nel mezzogiorno. Colla legge del 1859 il legislatore non intese provvedere ai seminari, i quali dovean restare sotto l'impero della legge precedente, che prende il nome dall'on. mio collega e presidente, l'on. Lanza.

Le parole della legge del 1861 sono conformi alla legge del 1859, fuorchè nella parte che riguarda gli istituti privati, pei quali allargano la libertà. È assai difficile dunque provare che la legge napoletana comprenda i seminari, come disse l'on. Fiorentino. Il legislatore stesso interpretò la legge come l'interpreto io, giacchè nel 1861 l'Imbriani fece una circolare che dice chiaramente che nella legge non si comprendevano i seminari.

FIORENTINO chiede la parola.

SCIALOJA. Quella circolare rimase senza esecuzione. Molti miei conterranei sanno che nel Napoletano mancavano i professori patentati, giacchè non si richiedevano patenti o diplomi. Si continuò quindi col sistema vecchio, ed i seminari continuarono ad avere i professori non patentati.

Il governo, nell'incertezza e varietà di disposizioni legislative, disse: che i seminari facciano a modo loro, ma i giovani non potranno presentarsi alle nostre Commissioni d'esame e la legge non può essere delusa, come teme l'on. Fiorentino, in causa di quel regolamento, censurato dall'on. Chiappero, che prescrive che passino tre anni fra la licenza ginnasiale governativa e la licenza liceale, pure governativa.

La Camera sia giudice del mio provvedimento.

Risponderò ora alla domanda dell'on. Pissavini. Confesso che quando ho veduto che la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole secondarie si è creduto possibile di sciogliersi indirettamente, io ho avuto dolore, perchè si sarebbe dato al paese un brutto esempio.

Una questione di sì alta gravità, intorno alla quale le menti affaticano, come potevasi scioglierla per un pretesto di economia? (*Bene a destra — Rumori a sinistra*).

Questioni siffatte devono essere studiate, profondamente studiate. Io non dico che non si debbano risolvere, dico che bisogna studiarle.

Io dico dunque all'on. Pissavini che questa questione debba pur essere rimandata dopo l'esito della inchiesta, appunto perchè è delle più gravi che possano presentarsi.

Circa l'istruzione secondaria e primaria io sono d'avviso che bisogna far molto, ma la Camera, che ha i cordoni della borsa, deve dirmi se mi permette di disporre di maggiori mezzi.

La Commissione dei sussidi ha cominciato l'opera sua, ma perchè una Commissione di tal natura possa fare una buona distribuzione, bisogna che vi preceda una seria ispezione. Senza questa seria e rigorosa ispezione si potrà far il meno mali, ma non bene. L'inchiesta non può avere questo compito speciale, ci vuole un'altra ispezione che illumini nella materia speciale dei sussidi, e somministri i dati necessari alla Commissione distributrice.

L'on. Pissavini lamentò il ritardo in tale distribuzione.

(L'on. ministro espone le ragioni, dipendenti dal bilancio, per cui si dovè aspettar il gennaio per far tale distribuzione)

Per migliorare l'istruzione primaria, bisogna migliorare l'ordinamento delle scuole normali. Io ho il convincimento che le maestre possano, nelle scuole elementari, rendere servizi migliori dei maestri.

L'on. ministro dichiara che tratterà nei capitoli alcuni punti speciali, dei quali si parlò dagli oratori nella discussione generale e conchiude: Io spero che, sebbene l'on. Guerzoni abbia detto che io sono un'incognita in fatto d'istruzione, la Camera potrà giudicarmi dai miei progetti.

Sono certo poi di non aver bisogno di convincerla della mia fede e del mio amore al progresso del paese. (**Benissimo.** — *Segni d'approvazione vivissimi e prolungati a destra e al centro*)

GUERZONI (per fatto personale) parla brevemente per rispondere alle rettificazioni del ministro sulle sue affermazioni circa le Università germaniche.

FIORENTINO non è d'accordo col ministro circa all'interpretazione della legge del 1861.

PISSAVINI ringrazia il ministro dell'assicurazione data che i sussidi si distribuiranno subito e soggiunge che non crede che il progetto Correnti sull'abolizione dei direttori spirituali avesse solo uno scopo finanziario.

In ogni caso, tutto il Consiglio dei ministri l'aveva approvato.

PRES. dà la parola al relatore, on. Bonghi. (*Voci*: A domani! a domani! L'ora è tarda! Sono le 6!)

BONGHI svolge delle considerazioni sull'ordinamento della nostra istruzione superiore, fa delle osservazioni sulle opinioni manifestate nel corso della discussione generale e svolge dei concetti che la voce dell'on. relatore ci impedisce di sentire e di riassumere esattamente.

PRES. La discussione generale è chiusa.

La seduta è sciolta a ore 6 25.

Domani seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

L'on. ministro Sella ha dovuto mettersi a letto per un'infreddatura, però non grave.

L'esperimento dei nuovi lumi a riflesso da collocarsi sulla fontana di Trevi fu fatto ieri sera e riuscì come si sperava.

Anche ieri sera fu tenuta seduta dal Consiglio comunale che continuò la discussione del bilancio. La Commissione invitò la Giunta a presentare un progetto per provvedere definitivamente alla sistemazione dei ricoverati alla Vigna Pia.

Sulla manutenzione delle strade si discusse vivamente sulla proposta di adattare o no l'arena brecciata nella costruzione delle nuove strade il consigliere Angelini propose di lasciare all'assessore Renazzi di studiare la questione ed adottare le arene che meglio convengono.

Sull'articolo della pubblica istruzione l'assessore Carpegna espose che le condizioni delle scuole hanno migliorato di molto.

Questa sera il Consiglio si raduna di nuovo.

Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione delle nuove sale del Circolo tecnico degli ingegneri, architetti ed agronomi nel 1° piano del palazzo del Bufalo in via della Valle, n° 61.

Il prof. Betocchi fece una lettura sopra il tema: *Dell'importanza della scienza degli ingegneri e delle scienze affini dimostrata dai vantaggi recati alla società specialmente nel secolo corrente.*

L'oratore svolse molto dottamente l'argomento e ne riscosse meritati applausi.

Numeroso fu l'intervento dei soci e degli estranei gentilmente invitati dal principe D. Emanuele Ruspoli presidente del Circolo.

I soci e gl'invitati dopo lauto rinfresco offerto loro si trattennero in conversazione fino a notte avanzata.

Iersera, 30, la società d'economia politica ha tenuta una riunione, alla quale sono stati invitati il sig. Simonin, ingegnere francese, ed il sig. Arturo de Marcoartu, già deputato alle Cortes.

Presiedeva la riunione il senatore conte Giovanni Arrivabene, e vi sono intervenuti il ministro Scialoja, il senatore Finale, il dep. Berti ed altri.

I signori Simonin e de Marcoartu, cedendo alle preghiere del presidente, diedero ragguagli interessanti sulle condizioni e sulla legislazione economica de' loro paesi.

In questa riunione furono ammessi nuovi soci, fra' quali alcuni di Roma.

Il Comitato romano per sussidi a' danneggiati dalle inondazioni dell'Agro ferrarese, si è radunato oggi, 31, nelle sale del Circolo Cavour.

Esso ha deliberato di far le pratiche occorrenti per una rappresentazione che l'egregia signora Ristori darebbe al teatro Apollo.

Vi sarà inoltre una lotteria negli appartamenti del sig. Baldini, banchiere, probabilmetne l'8 marzo.

Intanto sarà inviata una somma al Comitato di Ferrara.

Questo stesso Comitato di Ferrara, che è stato costituito dall'Accademia filarmonico-drammatica di quella città, ha ricevuto direttamente dal sig. Fournier, ministro di Francia presso il governo italiano, oltre una sottoscrizione sua e del personale della legazione, anche L. 500 inviate direttamente dal signor Thiers.

Sottoscrizione pel monumento alla memoria dell'imperatore Napoleone III, da erigersi in Milano.

Seconda Lista.

Comm. Antonio Allievi, L. 50 — David Silvagni, L. 30 — Quirino Leoni, L. 20 — Filippo Cagiati, L. 40 — Prof. Betocchi, L. 20 — Giuseppe Partini, L. 10 — Ernesto Villetti, L. 5 — March. Angelo Gavotti, L. 50 — Giulio Podesti, L. 5 — Conte Lovatelli, deputato, L. 50 — Comm. Casanova, L. 20 — Comm. Galletti, L. 20 — Ferdinando Gerardi, L. 5 — Cav. Renazzi, L. 50 — Avv. Marchetti, deputato, L. 30 — Filippo Marchetti, L. 20 — Odoardo Pellissier, L. 10 — Pasquale De Mauro, L. 10 — Avv. Ciampi, L. 10 — E. Serafini, L. 5 — Costantino Bobbio, L. 10 — Dovizielli Pietro, L. 20 — Cav. Checchetelli, deputato, L. 20 — Ernesto Bacchetti, L. 10 — Cerroti Filippo, deputato, L. 20 — F. A. Gella, L. 20 — Pacifico Pacifico, L. 20 — Guglielmo Desantis, L. 10 — Luigi Trevellini, L. 10 — F. Salvatori, L. 20 — Benedetti, L. 5 — Camillo Baldini, L. 50 50 — F. principe Pallavicini, senatore, L. 50 — Orazio Falconieri, L. 30 — Guido conte di Carpegna, L. 20 — Principessa Ludomilla Falconieri, L. 20 — Cesare Pastini, L. 50.

Totale della presente lista L. 905 50 — Lista precedente L. 1722 — Totale L. 2627 50.

Ieri sera verso le 8 una dimostrazione di un nuovo genere ebbe luogo per la via del Corso. Alcuni giovanotti, preceduti da faci accese, con mandolini e chitarre, si condussero all'abitazione di un direttore di giornale umoristico, gridando a tutta gola: *Abbasso la stampa libellista, abbasso i ricattatori, evviva la stampa moderata, liberale e indipendente*, ecc.

Dopo un'ora circa si sciolsero; non accadde verun disordine.

Domani, sabato, dalle dodici al tocco, l'onorevole deputato Berti farà la sua solita conferenza.

Questa sera, sabato 1° febbraio, al teatro Capranica avrà luogo la beneficiata dell'egregia attrice Amalia Cuniberti, con le seguenti produzioni: *Delfina l'operaia*, commedia in tre atti del cav. F. Garelli; *L' merlo d' Lussiin*, commedia in un atto di R. Moncalvo. Gli applausi coi quali è ogni sera accolta la gentile attrice ci assicurano che non le mancherà, in questa occasione, il favore del pubblico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 30 gennaio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 763,4

Termometro centigrado

Massimo = 8,7 — Minimo = 2,6

Umidità media del giorno

Relativa = 78 — Assoluta = 5,44

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Sempre bello con veli leggeri. Nebbiosetto alla sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ferrovie. — Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate* del 29:

Lunedì scorso venne firmata a Verona dal sig. comm. Amilhau e dai rappresentanti di quella provincia la convenzione per la costruzione e lo esercizio della ferrovia Verona-Legnago.

Le basi di tale convenzione sono le medesime di quella già stipulata con la provincia di Rovigo per la ferrovia Adria-Rovigo-Legnago.

Cenno necrologico. — Un'assai dolorosa notizia ci giunge da Torino. Ieri vi soccombeva ad un colpo apoplelico il cav. avv. Giuseppe Pogliani nella ancora fresca età di 60 anni.

Eletto ingegno, ottimo marito e padre di famiglia, egregio, colto ed onestissimo cittadino, fu largo del suo cospicuo censo per beneficare i poveri di Torino dove dimorava, e di Asti ov'ebbe i natali.

Raccolse la stima e la simpatia universale di quella ospitale e gentile cittadinanza che ne serberà lungamente grato ricordo.

Noi pure che abbiamo avuto campo di apprezzare le peregrine doti di mente e di cuore dell'egregio estinto uniamo il nostro sincero compianto a quello della ottima e desolata famiglia, e dei molti amici suoi.

Incendio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 30:

Ieri, circa le 2 del pomeriggio, manifestavasi il fuoco nel lato destro del palazzo ducale, in un trave aderente al condotto di un camino. Accorsi i civici pompieri e soldati del presidio, pervennero in meno d'un'ora a spegnere quel principio d'incendio. Si hanno a lamentare alcuni feriti.

Giornali. — Riceviamo i primi numeri di due nuovi giornali che entrambi si pubblicano a Torino. Il primo è un *Bullettino settimanale* delle industrie, delle privative industriali, dell'agricoltura e del commercio, e il titolo stesso ne dimostra lo scopo e l'utilità. Il secondo è intitolato *Giornale internazionale*; e redatto in italiano ed in tedesco, ed è rivolto a stringere vieppiù le relazioni tra l'Italia e la Germania.

E finalmente annunziamo che il *Monitore delle Strade ferrate* che si pubblica a Torino, viene ora alla luce due volte la settimana.

Matrimonio principesco egiziano. — Il 16 gennaio ha avuto luogo al Cairo la firma del contratto di matrimonio del principe ereditario Mehemed-Tewfik pascià, colla figlia di Elhami pascià, in presenza degli alti funzionarii del governo e dei consoli generali. Secondo il costume orientale vennero distribuiti doni, i consoli ricevettero ciascuno uno scialle-cachemire. I due giorni seguenti vi furono corse di cavalli e dromedarii e gran ballo al palazzo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio contiene:

1. R. decreto 26 dicembre che autorizza l'imbarco di due timonieri marinari e di otto marinari di terza classe, sulla pirofregata *Garibaldi*, durante la campagna di mare che sta per intraprendere, in eccedenza al personale previsto dalle vigenti tabelle d'armamento e da aggiunta al personale straordinario, di cui nei decreti 20 ottobre e 25 novembre 1872.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

4. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di novembre e trasmessi al ministro di grazia e giustizia per la trascrizione nei relativi registri dello stato civile.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,521,299 81.

NOTIZIE ULTIME

La discussione generale del bilancio dell'istruzione pubblica è stata chiusa oggi ed assai degnamente. Sette oratori furono uditi, i quali favellarono tutti brevemente e sopra speciali punti, come l'on. Righi sugli istituti musicali e l'on. Fiorentini sull'insufficiente numero de' licei di Napoli e sulla circolare del ministro intorno ai seminari.

L'on. ministro difese la circolare e rispose a' vari oratori. Non crediamo che il giudizio recato da quella circolare sia mutato dopo le spiegazioni da lui date, ma ben crediamo che difficilmente si potrebbe con maggiore elevatezza di idee e con maggior perizia trattar le varie quistioni ch'egli ebbe a svolgere dinnanzi alla Camera attenta e plaudente.

Benchè l'ora fosse tarda, l'on. Bonghi, relatore, prese a riassumer la discussione e esporre le sue proprie idee sui problemi suscitati, compreso quello dell'insegnamento religioso. I deputati lo ascoltarono, secondo il consueto, con grande attenzione, sebbene fossero scoccate le ore sei.

Egli rispetto alla discussione generale dei bilanci ha esposte delle considerazioni, che concordano con le nostre e che, bisogna riconoscerlo, furono seguite da' vari oratori che parlarono oggi. Esse ci valsero tuttavia una lettera dell'on. Guerzoni, in cui sostiene il vantaggio della discussione generale, estesa che abbracci tutto. Noi inclinamo a sperare ch'esso medesimo, ripensandoci, verrà nel nostro avviso, e non v'ha dubbio che gran parte del suo discorso come di quello dell'on. Morpurgo avrebbero, in circostanze più adatte, potuto recare un effetto pratico e utile, mentre ora, se attestano l'ingegno loro, non possono produrre alcun immediato risultato positivo, ch'è ciò che si ricerca nelle discussioni parlamentari e che le rende importanti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 30. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 1/2 per cento.

Parigi, 30. — È caduta molta neve nei Bassi Pirenei. Le strade sono impraticabili.

Versailles, 30. — L'Assemblea nazionale discusse sui contratti conchiusi a Lione durante l'ultima guerra.

Challemel-Lacour, ex-prefetto di Lione, ha combattuto il rapporto del conte di Segur, dicendo ch'esso è il risultato di passioni politiche.

La discussione continuerà domani.

Stuttgarda, 30. — La Camera dei deputati, dopo una viva discussione, approvò la mozione di Hoelder, nella quale si precisano le viste della Camera circa l'attitudine che il governo wurtemberghese deve tenere nei negoziati presso il Consiglio federale sulla legislazione giudiziaria dell'impero.

New-York, 30. — La sottoscrizione del prestito incomincierà in America ed in Europa martedì e terminerà giovedì.

Venezia, 31. — Ieri sera si tenne un numeroso Comizio, promosso dall'Associazione dell'utilità pubblica. Esso domandò che si respingano i fiumi dalla Laguna.

Madrid, 31. — Ieri alle ore 4 pom. fu cantato un *Te Deum* al palazzo reale; alle ore 5 ebbe luogo la presentazione ufficiale dell'infante, secondo il cerimoniale stabilito; alla sera i pubblici edifici erano illuminati.

Sagasta e molti conservatori andarono ad iscrivere i loro nomi nella lista del palazzo.

Il battesimo è fissato al 2 febbraio.

L'infante riceverà i nomi di Luigi, Amedeo, Giuseppe, Maria, Ferdinando, Francesco.

Madrid, 31. — La ferrovia del Nord non riceve nè passeggeri, nè merci per le stazioni di Andela e di Alsasua, nè per quelle delle provincie Basche.

Il generale Moriones stabilì il suo quartiere generale in Alsasua.

Le riforme che il ministro Echegeray è disposto di introdurre nel modo di pagamento degli interessi del debito pubblico non sono in alcun caso applicabili al debito esterno.

Londra, 31. — Il *Daily News* reca il seguente dispaccio da Vienna:

« La Porta inviterà il Kedive a convocare una Commissione internazionale al Cairo per le tariffe del Canale di Suez. Le proposte della Commissione saranno quindi sottoposte al governo di Costantinopoli. Sir Elliot consiglierebbe il sultano di mantenere lo *statu quo*, poichè un cambiamento porterebbe un pregiudizio alle finanze. »

Avana, 30. — Il governo decise di emettere un prestito di 20 milioni coll'interesse dell'8 per cento in oro, il quale sarà garantito colle entrate dell'imposta di guerra.

New-York, 30. — Oro 113 3/4.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 31	Vienna 31	Berlino 31
Prestito franc. 5 %	90 62	— —	— —
Rendita 3 %	54 95	— —	— —
» » 5 %	87 93	— —	— —
» italiana 5 %	66 10	— —	65 1/2
» austriaca	— —	71 80	— —
Consolidato inglese	92 1/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	457 —	191 75	119 3/8
Banca di Francia	4490 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	120 —	— —	— —
Obbligazioni dette	172 50	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	197 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	204 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	339 50	204 1/4
Cambio sull'Italia	10 1/2	— —	— —
Obbl. Regia tab.	480 —	— —	— —
Azioni	837 —	— —	— —
Londra a vista	25 48	— —	— —
Aggio dell'oro p. mm	6 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	332 50	204 1/2
Banca austriaca	— —	962 —	— —

	Londra, 30
Consolidato inglese	92 1/4
Rendita italiana	65 1/4

Titoli	Roma, 31	Firenze, 31
Rendita italiana 5 %	73 40	73 50
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	78 50
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	818 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	74 60	— —
Prestito romano Blount	74 40	— —
Detto Rothschild	73 25	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2615 —
Banca Romana	2285 —	— —
Banca Generale	603 50	— —
Banca Toscana	— —	1850 —
Banca italo-germanica	600 —	601 50
Banca austro-italiana	302 —	— —
» industr. e comm.	277 —	— —
Azioni tabacchi	— —	833 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	131 —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	466 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	675 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	28 11
Francia a vista	— —	111 60
Napoleoni d'oro	— —	22 38
Credito immobiliare	517 —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	210 —	— —
Credito mobiliare	— —	12.9 —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

UN SALUTO DEL PAESE

A LORENZO SCILLITANI

che al cadere dell'anno 1872 cessava dall'ufficio di sindaco

Se importanti e degni di memoria sono i progressi storici d'una nazione intera, non debbono trascurarsi punto quelli dei singoli paesi, che, rispondendo alacremente ai disegni nazionali, aiutano il loro sviluppo. E se la stampa cittadina si fa sollecita di scolpire nelle memorie patrie le individualità nazionali col nobile scopo di svegliare nel petto altrui nobili sentimenti, di registrare le proprie glorie o di rendere un omaggio alla virtù insigne, essa non deve tacere, nè mostrare minore sollecitudine nel compiere il medesimo ufficio, quando le vien consentito di scolpire nei fasti del paese le individualità municipali. Il che porge ad alcuno schietta e non servile occasione di dare uno sguardo alle opere del cessato sindaco Lorenzo Scillitani, e d'invitare i cittadini a rimirare in lui raffigurata la individualità dei nostri tempi, la quale nasce genuina e spontanea dai fatti, che si sono compiuti innanzi ai proprii sguardi.

Non molto breve è stato il còmpito, onde il sindaco Scillitani ha svegliato sulle sorti municipali di Foggia, nè troppo volgare era il momento di saper cogliere il concetto nazionale della moderna Italia, e d'incarnarlo con le convenevoli proporzioni in una delle importanti città, che è la sua terra natale. Essa, nei primi anni del rinnovamento nazionale, sentiva che i tempi la svegliavano a nuova vita politica e civile; e non è a dissimulare che dai nuovi rettori, i quali occuparono il seggio presidenziale delle sorti municipali, si ebbe un forte impulso all'operar civile.

Ma chi ne afferrasse il concetto dei suoi molteplici destini e ne contemperasse il loro armonico sviluppo, non ancora sorgeva in quel tumulto di opposte esigenze e di opinioni ardenti. Però presentiva, che nel giovane Scillitani avessero a comporsi i suoi disegni; e s'imprometteva che, nella squisitezza del suo sentire civile, nella nobiltà dei modi ch'ei si procacciò con gli studi e co' viaggi, e nella sua rappresentanza illustre fosse già preparato il sindaco intelligente de' nuovi destini. Onde calde furono le premure e pubbliche le istanze, perchè quegli salisse al posto di presiedere al consesso municipale, e si tenne paga quando, nel 1861, sel vide a capo del Consiglio a moderare le nuove sorti, che nascevano dalle spente forme della vecchia politica.

Ei rivolse incontanente le sollecite cure a migliorare le condizioni dell'amministrazione rialzando ad un tempo la dignità del municipio, che usciva dal baliato e dalla tutela; e innanzi tutto provvide alla distribuzione più regolare ne' còmpiti degl'impiegati, ed anche al decoro materiale de' loro uffizi. E in seguito ei stava maturando le nuove istituzioni da offrire al paese, quando alcune circostanze gl'impedirono di prolungare oltre un biennio la sua presidenza. Successero poi molti sindaci più o meno solerti; ma i voti dei cittadini non potevano rimaner soddisfatti, perchè la nuova vita civile non ancora s'incarnava nelle sue naturali forme. Fu allora che con pubblicità non mentita si richiese l'intelligente amministratore, il quale nel 1866 plaudito dal popolo rivide il seggio presidenziale; e recandovi la mente ricca di concetti delle nuove istituzioni, si rese alieno da ogni cura estranea alla ricostituzione del paese, postergando fin quelle del patrimonio domestico. E poichè l'ebbe vedute pronte e spigliate nel suo pensiero, le propose al Consiglio; e con quella coscienza ferma e serena di chi comprende l'opportunità di rinnovare, prende ad attuarle, sollecito di nient'altro che del bene della patria. A lui toccò la sorte di spiare addentro la vocazione di Foggia, sortita a rappresentare insieme alle città più cospicue d'Italia le idee e le riforme del rinnovamento nazionale; e con operosità energicamente solerte si affrettò a darle l'espressione del natio carattere civile.

I semi della civiltà erano riposti nell'indole e ne' costumi del nostro paese; ma il senso civile di lui valse a destarli; il suo senno seppe fecondarli, e la fermezza del suo carattere contribuì molto a non trepidare nell'ardua impresa, che altri forse reputava un orribile sogno. Sicchè le nuove istituzioni da lui proposte furon vedute germogliare in brevissimo tempo, ed il progredimento di questa città principe della Daunia, benchè rapido e sostenuto da' sacrifizi materiali de' cittadini, ora si riconosce quale uno svolgimento naturale e conforme alle sue natie tendenze. Si capiva che un paese non può entrare nella coscienza de' suoi destini morali, finchè non impari a sacrificare ad essi i bisogni materiali; e con tale convinzione attese con animo fervido a ingentilire il senso con le forme del bello materiale, a nobilitare il costume, e a provvedere che si destasse ne' cittadini l'amore del sapere.

Onde per suo impulso i borghi furono dissepelliti dalle vetuste fogne e dai limacciosi rigagnoli; tal che, netto le vie, entrarono essi decentemente a congiungersi con la città, che si abbelliva di forme più decorose. E quest'opera, mentre argomentava un sentimento per l'eguaglianza cittadina provvedendo alle domestiche sorti di quei popolani, badava pure a correggere l'aria, la quale forse deve respirarsi più pura da coloro che hanno scarso il cibo e lungo il lavoro.

Per lui si aprirono, la prima volta, gli asili infantili, ai quali, le madri del popolo,

col pianto della gioia affidavano i loro bimbi quasi al battesimo della moderna istruzione.

Nel suo indirizzo furono allargate le fonti della istruzione popolare; ciascuno beandosi di vedere vispe giovinette e fanciulli giulivi recarsi con abiti modesti nelle scuole dove il figlio del povero accanto al ricco coglie un'ora, nella quale educa la mente e scorda gli stenti del tugurio. E non guari dopo fu aperta la biblioteca circolante che fornisce i libri acconci ai loro studi.

Egli non iscoraggiato punto da niuna spesa accolse le scuole tecniche affidate dalla provincia al municipio, e si mostrava lieto di contribuire a nobilitare la condizione delle arti e del commercio. Ei nella istruzione della donna civile scorgeva un potente mezzo di rendere al patriziato l'amore del sapere e la protezione dell'ingegno; ed all'uopo impiantava l'istituto delle civili fanciulle.

Da ultimo con auspicii splendidi fece sorgere il Liceo e lo provvide di speciali professori concedendo alla città quell'Istituto, pel quale innanzi tutto un paese principe della provincia imprime negli altri un moto efficace di civiltà; cioè quando appresta ai giovani la parola sentenziosa dei classici e la forma de' pensatori. In mezzo a tante opere d'istruzione conveniva poi che sorgesse l'esempio scolpito di un buono ingegno e di onorati studi, perchè la gioventù si destasse ad ammirare i grandi e ad imitarli. Ed egli, seguendo consapevolmente l'operosità dei tempi moderni, onde si ristora con la effigie de' marmi la memoria illanguidita degli uomini illustri, prescegliera che sorgesse la statua del clinico concittadino Lanza, affinchè una delle glorie natie rimanesse scolpita a dolce riconoscimento della virtù patria ed a conforto dei nobili studi. Quella statua, se non ricorda un ingegno di fama nazionale, mostra però un eloquente cattedratico un di ammirato dall'Italia meridionale, e sostenitore della clinica napoletana; ed essa sola è l'espressione più nobile del carattere di Scillitani dotato di amor patrio, e propenso ad onorare l'ingegno cittadino. Tutto questo valse per troppo a trasfigurare il paese; ma non era a sperare che si fosse ottenuto senza il disinteresse e l'abnegazione della vita, le quali virtù mirabilmente spiccarono in lui da formare una individualità municipale, e renderla cara ai cittadini. Il che è valuto a farci sperimentare gli affetti reciproci assai dolci e sentiti, che partorisce l'amore tra la patria ed il cittadino che la individualizza.

Egli non aveva riposo di sorta nella mente e nel cuore finchè non vedesse sorgere tutte quelle istituzioni che elevavano le sorti del sapere e che aprivano ad un tempo le alte sorgenti di materiali vantaggi. E la patria si adoperava alla sua volta di moltiplicargli le gioie del cuore, o di dividerne i suoi domestici e profondi dolori.

Essa, venuta l'occasione di scegliere il rappresentante dei suoi diritti nel gran Consesso nazionale, con animo giubilante ed entusiastico gli presentava nell'urna votata per lui il premio che si addice a chi serve al paese con animo disinteressato. E quando la dira morte gli strappava dal fianco quell'angelo mite e pudico, che gli raddolciva le aspre cure municipali, ed ei mutò, come chi fortemente dolora, meditava la perdita inestimabile del suo cuore, il paese si raccolse intero davanti al feretro della sua dipartita consorte, mostrando con profonda mestizia, che il lutto del benemerito cittadino era lutto patrio. I quali argomenti di scambievole affetto lasciano intendere a chicchessia quanto dispiacevole sia tornato per entrambi l'ora del distacco. Egli forse abbisognante di tenersi calmo da ogni pubblica intromettenza si distaccava dall'amministrazione, ma nel congedarsi lasciava una parola di mestizia e d'affetto al Consesso municipale. Ed il paese, al suo cessare dall'uffizio, si dolse come d'un amaro distacco.

Però se tali profondi dispiaceri sono in alcun modo temperati dalla memoria delle virtù sperimentate, non fia chi voglia interdire alla stampa cittadina la spontanea sollecitudine di ricordarle con un saluto di mestizia e di onore. E ci valga di conforto questo tributo, che il paese rende al vostro senno amministrativo ed al vostro amor di patria, illustre cittadino. Voi restituito alla tranquillità della vita privata sovente volte ricorderete con soddisfazione i beni ad esso procacciati, ma noi, sempre con mestizia ricorderemo la presenza di chi moderava le cose nostre con animo benevolo e dignitoso. A voi forse pungerà il piacere di aver lasciato una eredità non iscarsa di quelle doti, che si richieggono a far prosperare un paese; e noi teneri di essa siamo pronti a raccoglierla. Ma l'erede, che ha sensi generosi, con animo mesto raccoglie sempre la rimasta proprietà; e tale mestizia si addice a noi raccoglitori dell'eredità che lasciaste. Vero, che il vostro successore ormai salito al seggio presidenziale lascia ben sperare, che le vostre istituzioni rimarranno, e che saranno fecondate secondo le loro forze riposte. E pegno ne sono il disinteresse di lui, il senso di squisita civiltà, e l'operosità delle cure, che succede alla vostra; ma queste doti non possono mai andare scompagnate dalla memoria di chi le lasciava in retaggio.

Intanto vivete nel riposo della vita privata, ristorando il vostro cuore già privo dei più dolci affetti; ma non divolgete mai l'animo dalla patria, che da voi aspetta in avvenire nuovo impulso ai suoi destini. Gustate il piacere del silenzio, che pur si deve a chi lungamente ha operato, ma nella quiete delle cure domestiche ricordate, che la patria scrive nei suoi fasti il nome di Scillitani, per la cui riforma pronta all'esigenze de' tempi e rispettosa alle avite credenze il rinnovamento italiano non molto tardò a segnare un'orma nel nostro paese.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Presso l'Agenzia Agostino Taboga in Roma

Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54.

Trovasi il deposito delle seguenti pubblicazioni.

G. Macé. Storia d'un boccone di pane	L. 2 —
» I servitori dello stomaco	» 2 —
» L'Aritmetica del nonno	» 1 —
Samuele Smiles. Chi si aiuta Iddio l'aiuta	» 2 50
L. Scarabelli. Precetti ed esempi di moralità civile	» 2 50
G. Celoria. La Luna. Geografia fisica	» 1 —
G. Fornes. Elementi di Chimica	» 1 —
G. De Castro. Storia d'un Cannone	» 3 —
M. Papa Carpentier. Il segreto dei grani di sabbia	» 2 —
M. Faraday. Storia chimica di una candela	» 1 00
E. About. L'Abbicì di chi lavora	» 2 —
Atto Vannucci. I Martiri della Libertà Italiana	» 1 60
G. Strafforello. La sapienza del Popolo	» 2 —
E. Ghedini Bortolotti. I proverbi spiegati al Popolo	» 1 00
Niccolò Tommaseo. Pensieri sull'educazione	» 1 50
G. Boccardo. Saggi popolari sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche. 2 vol.	» 2 —
I tre Regni della Natura	
F. De Filippi. Il Regno animale	» 2 50
S. Travella. Il Regno Vegetale	» 4 00
E. Verrolia. Il Regno Minerale	» 2 50
T. H. Huxley. L'Uomo nella natura	2 00
A. Badin. Grotte e Caverne	» 2 50
A. Franck. Morale per tutti	» 1 50
G. Depping. Le meraviglie della forza e della destrezza, illustrati	» 2 50
Raccolta delle Massime emanate dalla Corte dei Conti sulle Pensioni militari e civili e sulle contingenze delle pubbl. Amministrazioni	» 1 50
Max Müller. La scienza del linguaggio 2 vol.	L. 7 00
Colet. Infanzie Celebri	» 2 50
Pouchet. Storia della natura illus.	4 50
Moleschott. Dell'Alimentazione	» 2 —
Lioy. Escursione nel cielo	» 2 —
Brothier. Elementi di meccanica	» 1 —
Littrow. Geometria Popolare	» 1 —
Renso. Le macchine a vapore illust.	3 —
» I Battelli a vapore ed i Fari	» 1 50
» Le Strade Ferrate, illustr.	» 3 —
» L'Elettricità e le sue applicazioni. Illustr.	» 5 —
L. Figuier. La vita e costumi degli Animali:	
» I Mammiferi	» 4 —
» Gli Uccelli	» 4 —
» I Rettili, gli Anfibi ed i Pesci	4 —
» Gl'Insetti	» 4 —
» I Molluschi e i Zoofiti	» 4 —
G. Verne. Storia dei Grandi Viaggi e dei grandi Viaggiatori	» 2 —
» Dalla Terra alla Luna tragitto in 97 ore e 20 minuti	2 50
» 5 Settimane in Pallone	» 2 —
A. Issel. Varietà di Storia Naturale	» 1 00
P. Du Chaillu. Avventure nella terra di Gorilla	» 4 —
Piquet. Le Meraviglie dell'Atmosfera	» 2 —
Raynal. I Naufraghi delle Isole Auckland	» 2 —
Blanc. I prigionieri di Teodoro, e la campagna d'Abissinia	» 1 50
Mouhot. Viaggio nei Regni di Siam, di Cambogge, e di Laos	» 4 —
A. Issel. Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos	» 2 50
Livingstone. L'Africa Australe	» 1 50
» Lo Zambese ed i suoi affluenti	» 2 50
A. Vambéry. Viaggio di un falso Dervisch	» 2 50
G. Ferrari. Storia delle rivoluzioni d'Italia. 2 vol.	» 12 —
C. Mariani. Il Plutarco Italiano	4 —
G. Pütow. Storia della Guerra Franco-Germanica del 1870-71	15 —
» La Guerra del 1866 in Germania ed in Italia	» 11 —
C. Belgioioso. Scuola e Famiglia	2 50

In provincia, si spedisce contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. Per le spese di posta unire cent. 20 oltre all'importo per ciascuna copia delle dette pubblicazioni.

L. Palma. Del principio di Nazionalità » 2 50

Presso la suddetta Agenzia trovasi vendibile:

Lezioni orali di agraria del marchese Cosimo Ridolfi. Sono 2 volumi in-8 di oltre 1100 pagine. Prezzo L. 15 70 franchi nel regno; L. 16 con invio raccomandato.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.